



Atempopieno

Tiratura 72.000 copie

Notiziario dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche AGeSC - N.1 anno IV

N. 3 del 10/10/2007 "Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BERGAMO" Ufficio stampa nazionale AGeSC c/o IKONOS srl Via C.A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG) Tel. 035 200 515 - Fax 035 201 041 - E-mail: atempopieno@ikonos.tv - contiene I.R.

"EDUCAZIONE, LA SFIDA PIÙ URGENTE"

Mons. Angelo Bagnasco, Presidente della Cei e Arcivescovo di Genova, ha portato il suo saluto e la sua riflessione al Consiglio Nazionale dell'AGeSC del giugno scorso

L'educazione è, tra le sfide dei nostri tempi, quella più urgente. Ciò esige un impegno corale, oltre che un coraggio educativo da accompagnare con una profonda conoscenza della persona e del contesto nel quale essa vive. Così il Presidente della Cei e Arcivescovo di Genova, mons. Angelo Bagnasco, nel suo intervento al Consiglio Nazionale dell'AGeSC, svoltosi il 16 e 17 giugno scorsi presso l'Istituto S. Maria ad Nives di Genova Pegli. Va dritto al cuore delle problematiche educative, il Presidente della Cei, rilanciando quella "questione antropologica" che già il suo predecessore, Card. Camillo Ruini, aveva posto con forza, come tema che "sta alla base non soltanto del progetto del compito educativo, ma del contesto globale che stiamo vivendo sul piano storico, nazionale ed europeo".

Diversi gli spunti di interesse offerti da mons. Bagnasco nel suo articolato intervento, scandito da tre concetti: l'urgenza educativa, il coraggio educativo e la questione antropologica. L'educazione - ha detto il Presidente della Cei - è oggi la sfida "più fondante, la più urgente. È la sfida che sta alla base delle altre sfide". Le grandi questioni della società contemporanea si sono fatte "più aggressive, più complicate, oltre che più complesse del passato; quindi richiedono, alle singole persone, un impianto ed una struttura umana più radicale, più consapevole e meno irriflessa rispetto a ieri". Richiedono la capacità di dare risposte consapevoli ed "esigono soluzioni adeguate, non miopi e non immediate, perché la storia non è soltanto l'oggi, ma è ieri e domani. Tutto questo significa ed implica uno sforzo educativo a tutto tondo, senza cedere alle mode".

Ci vuole dunque coraggio. Che deve essere il più unitario possibile, con al centro la famiglia, "soggetto irrinunciabile, di diritto, del compito educativo - così ha sottolineato il Presidente della Cei -. Nessuno può sostituire la famiglia, in quanto il diritto naturale è legato alla generazione dei figli, che fa dei figli non una "proprietà" dei genitori, ma fa dei figli il dono al quali i genitori non possono rinunciare". Mons. Bagnasco parla anche di coraggio e di rigore, da parte delle famiglie, "non di una sola famiglia, ma delle famiglie, di più famiglie". Il Presidente della Cei ha rilevato che "non siamo lontani dal raggiungere la consapevolezza del coraggio educativo. Non siamo lontani dall'esigenza di una corallità nell'impegno. Mi sembra di cogliere a diversi livelli, in molti ambienti, la coscienza, il bisogno, il desiderio di riprendere in mano il compito educativo". Infine, ecco il rilancio della questione antropologica. "Non esiste pedagogia senza antropologia - ha affermato -. Come possiamo educare la persona se non sappiamo chi è la persona? Il discorso è riassunto in questa domanda, che richiede da parte nostra l'attenzione affinché la pedagogia, nei suoi testi ed indirizzi, esprima un'antropologia di base e non soltanto delle suggestioni che magari rispondono alle istanze del momento".

Mons. Bagnasco ha rilevato come la questione antropologica, "cuore della pedagogia", stia nel dare fiducia ai nostri ragazzi, ai nostri giovani, a coloro che incontriamo: "A fronte di tanta incertezza e di tanta confusione, come è bello questo compito educativo di aiutare i giovani, i ragazzi, ad avere fiducia in se stessi, nella vita e a capire chi sono!" Il Presidente della Cei ha concluso il suo intervento al Consiglio nazionale AGeSC rivolgendosi ai partecipanti augurando buon lavoro ed assicurando la personale vicinanza "come presidenza della Cei, e naturalmente dei miei confratelli Vescovi" con i quali, ha detto, spera di riprendere la tematica dell'educazione, "recuperando così quel coraggio e quella passione educativi che sono espressione del bene e dell'amore che dobbiamo avere e sentire verso le nuove generazioni. Il che significa verso il domani e verso la società intera".



LA SCUOLA RIPARTE: PER DOVE?

Intervista a Lucrezia Stellacci, responsabile della Direzione ministeriale per lo Studente

All'avvio del nuovo anno scolastico, il Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni scrive alle scuole paritarie

Pag. 2 e 3

I NUMERI DELLA SCUOLA CATTOLICA

Rapporto annuale del Centro Studi

Pag. 6

"Parità e libertà di educazione: l'Italia segua la via europea"

Così il Presidente della Cei, mons. Angelo Bagnasco, ad "Atempopieno" al termine dell'intervento al Consiglio nazionale AGeSC di Genova.

L'auspicio affinché anche l'Italia, sul tema del riconoscimento della parità scolastica, si allinei al resto dell'Europa; la necessità della promozione della famiglia, a più livelli, come "bene irrinunciabile ed ineguagliabile"; un pensiero affettuoso all'Italia, "splendido Paese", dove la presenza

della Chiesa Cattolica è profondamente radicata "nella vita della gente". Questi i pensieri che mons. Angelo Bagnasco, Presidente della Cei ed Arcivescovo di Genova, ha affidato al nostro periodico "Atempopieno" al termine dell'incontro con i delegati al Consiglio Nazio-

nale AGeSC, svoltosi presso l'Istituto Paritario "S. Maria ad Nives" di Genova Pegli, il 16 giugno scorso. Ecco l'intervista che il Presidente della Cei ci ha rilasciato.

*A cura di Roberto Alborghetti
Segue a pag. 2*

La parola del Presidente AGeSC

Educare esige pazienza

Dire che le famiglie sono in difficoltà, malate, che i genitori non educano e che fanno i "sindacalisti" dei figli è un alibi che troppo spesso la scuola e i docenti utilizzano come autodifesa, se non come risposta alle proprie insufficienze, incapacità e negligenze

di Maria Grazia Colombo

La scuola non ha il compito di risolvere i problemi delle famiglie ma neppure quello di giudicarle conoscendole a volte solo attraverso i ragazzi, perciò con una visione parziale e filtrata. Ciò significa anche che il docente come educatore non può sostituirsi alla funzione genitoriale: non è suo dovere e non ne ha il diritto.

Questo non significa essere meno educatori, fuggire un rapporto personale con il ragazzo, tutt'altro. Significa invece ricondurre l'atto educativo quanto più ad una unità con i genitori. **Ci sono giovani se ci sono adulti**, adulti che propongono non solo se stessi e la loro ricerca di perfezione ma una proposta che metta in gioco un criterio di giudizio, l'uno accanto all'altro con compiti di-



versi ma uniti da un appassionante affronto della vita.

Molte volte i genitori chiedono ai docenti, specie quelli delle prime classi, delle ricette quasi miracolose per aiutarli ad affrontare il compito educativo a volte troppo gravoso. Ma non esistono ricette, esistono i figli, i nostri figli, persone uniche ed irripetibili!

Segue a pag. 2

Segue dalla prima

Eccellenza, c'è una domanda che sta a cuore ai genitori delle scuole cattoliche. È la seguente: allo stato attuale, c'è una condizione praticabile, un percorso immediato, in Italia per giungere ad un riconoscimento effettivo della parità scolastica?

Un quesito così preciso e puntuale meriterebbe una riflessione approfondita... Certamente la via che si auspica, similmente a quanto avviene in altri Paesi europei, è quella di riconoscere la libertà di educazione dei genitori, come abbiamo ricordato anche nell'incontro del Consiglio nazionale dell'AGeSC. Quindi, riconoscere la libertà di educazione da parte dei genitori, che sono i soggetti primi ed insostituibili. E ciò significa anche rispondere con interventi e politiche di tipo economico adeguate affinché questo diritto riconosciuto possa realizzarsi.

“La famiglia si fa sentire”, così titolava il nostro periodico Atempopieno sul “Family Day” del maggio scorso. Quale il messaggio e l'eredità che, secondo lei, la comunità ecclesiale e la società italiana hanno ricevuto da questa giornata?

Con l'evento del 12 maggio è stata riaffermata la bellezza della famiglia, fondata sul matrimonio. Il che corrisponde sia alla visione strettamente cristiana, così come ci ha insegnato Gesù, del matrimonio come sacramento, e - al di là ed oltre questo - anche a quanto viene riconosciuto dalla Costituzione Italiana, nella quale si riconosce che la famiglia è fondata sul matrimonio ed è il fondamento, il nucleo fondante, della società. La

famiglia è dunque un bene irrinunciabile ed ineguagliabile, e come tale deve essere naturalmente promosso in tutti i modi possibili, anche attraverso delle politiche adeguate, delle quali oggi si parla. E tutto ciò affinché la famiglia possa essere sia programmata dai giovani - che fanno fatica a volte, nonostante la buona volontà, a programmare un futuro di famiglia, a motivo del lavoro, della precarietà, della casa e via discorrendo - e sia anche per poter esprimere il proprio amore con quella fecondità dei figli che essi desiderano e che qualche volta sembra resa molto difficile proprio per motivi contingenti.

Eccellenza, una domanda personale. Dopo questi suoi primi mesi come Presidente della Cei, quale è la sua visione della realtà della Chiesa Italiana, che si continua a manifestare ai suoi anche attraverso una giornata come quella di oggi, vissuta con i genitori dell'AGeSC, e con gli incontri che lei tiene in continuazione nelle parrocchie e nelle comunità?

Vado confermando quella che era già la mia convinzione personale in base all'esperienza che ho avuto, come sacerdote prima e poi come vescovo di Pesaro e successivamente come Or-

dinario militare. C'è la convinzione che l'esperienza vissuta dalla Chiesa in Italia è quella di una Chiesa di popolo. Ossia, estremamente vicina alla gente, in modo capillare, ma non solo, ma in modo quotidiano e fedele. I nostri sacerdoti, le suore, i religiosi, le iniziative e le istituzioni ecclesiali sono veramente innumerevoli in Italia ed operano e vivono accanto alle persone, a servizio delle persone. Quindi, c'è questo carattere profondamente popolare della Chiesa in Italia, così radicata nella vita della gente. È motivo di grande gioia e consente una conoscenza diretta da parte della Chiesa dei problemi della gente, dei problemi quotidiani e concreti. E quindi c'è anche la possibilità di rispondere, nel miglior modo possibile, alle esigenze profonde della gente, che sono di ordine spirituale, morale e non di rado anche materiale e relazionale. Quindi, la mia esperienza di Presidente della Cei mi consente di conoscere meglio la realtà ecclesiale, ma anche sociale, del nostro splendido Paese che è l'Italia. Uno splendido Paese che mi conferma il radicamento della Chiesa e della vicinanza della Chiesa alla gente. Questo è motivo di grande gioia e di grande fiducia per la Chiesa, ma anche per la popolazione.



Segue dalla prima

Di fronte a queste domande si può solo rispondere chiarendo ciò che si è e quale è il proprio compito di singoli docenti, del collegio docenti e della scuola, evidenziando quanto più possibile una unità che parte dalla condivisione del progetto educativo ed arriva fino alla condivisione pratica di ogni progetto didattico e della programmazione, comunicando la propria passione per il lavoro e per la vita. Tutto ciò contiene già una indicazione di metodo.

C'è la possibilità di operare in unità con la famiglia verso un obiettivo condiviso.

Questa possibilità deve essere sempre esplorata. Premessa di questo è un reciproco riconoscimento che deve coincidere, almeno nella fase iniziale, in una apertura di credito incondizionata e nel riconoscimento del proprio ruolo specifico e delle competenze: il docente non deve mai dimenticare che la responsabilità educativa è dei genitori, i quali non devono interferire nel lavoro

didattico dei docenti in una sorta di “pretesa educativa”.

Cosa chiedono i genitori alla scuola e agli insegnanti? Non è un quesito semplice, perché spesso le richieste più profonde rimangono inesprese. Spesso emergono le richieste che sono più di ordine pratico-organizzativo che pedagogico: la scuola vicino a casa, quella che organizza il pre-scuola e il dopo scuola, quella dove si suppone ci sia una maggior pulizia, dove ci sia un maggior controllo sulla diffusione degli stupefacenti, ecc. ecc. Una volta però che questi “obiettivi” sono acquisiti bisogna necessariamente fare i conti con la quotidianità che i ragazzi incontrano, che è fatta di lezioni, studio, verifiche e soprattutto rapporto con gli insegnanti.

Questo diventa il nodo centrale di tutto, perché dà un senso al tutto. Il genitore desidera sempre il bene per il proprio figlio, e nella scuola il bene per un ragazzo coincide con l'incontro possibile con adulti capaci di accoglierlo per ciò che è, capaci di valorizzarlo, capaci di essere così veri e convincenti da rendere affascinante lo studio delle proprie materie. Capaci soprattutto di

Rimettere i valori al centro della SCUOLA

L'AGeSC è componente del Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori maggiormente rappresentative, istituito presso la Direzione Generale per lo Studente del Ministero della Pubblica Istruzione. Questa importante direzione è retta da alcuni mesi dal direttore generale Lucrezia Stellacci, che abbiamo intervistato



Rimettere al centro della scuola discorsi quali la legalità, il senso civico, il rispetto dei valori. E, soprattutto, ridare dignità ed importanza all'educazione. Lo dice, in un incontro con “Atempopieno”, la dott.ssa Lucrezia Stellacci, direttore generale della Direzione per lo Studente del Ministero dell'Istruzione. Dopo quattro anni di esperienza all'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna, Lucrezia Stellacci si trova a dirigere questa direzione in una fase delicata per la scuola italiana, alla vigilia di cambiamenti ed innovazioni, come lei stessa ci anticipa nell'intervista.

Dottoressa Stellacci, è dallo scorso maggio che lei si trova alla guida della Direzione per lo Studente del Ministero dell'Istruzione. Come ha accolto questo incarico? E quale è l'obiettivo di questo ufficio ministeriale?

Si tratta di un incarico “ad interim”; mantengo infatti la direzione generale dell'ufficio scolastico regionale per la Puglia, mia terra di origine. Ho accolto questa ulteriore responsabilità con spirito di servizio ma anche come sfida personale, perché sono abituata a mettermi in gioco, da sempre. Fa parte del mio temperamento accettare con entusiasmo nuove esperienze.

Il compito della Direzione per lo Studente è sostanzialmente quello di realizzare le condizioni migliori affinché lo studente possa esercitare concretamente e pienamente il suo diritto all'istruzione e alla formazione.

E ciò si esplica con quali scelte ed interventi?

Soprattutto con azioni che connettano in una logica di senso i diversi saperi disciplinari e che facciano percepire la scuola come luogo di incontro e di crescita di persone. La scuo-

la non può chiudere gli occhi di fronte ad un mondo che cambia e nel quale i giovani sono pienamente immersi. I nostri giovani hanno bisogno di stimoli, motivazioni ed emozioni nuove, specialmente di emozioni vere e profonde capaci di reggere il confronto con la miriade di messaggi e di impulsi da cui sono bombardati e che li distolgono dalle priorità logiche. Noi, quando eravamo ragazzi, non avevamo tutte queste pressioni e distrazioni. I nostri riferimenti erano molto più limitati, più chiari e più netti. E avevamo guide più sicure e certe. Oggi le agenzie educative sono in crisi, e la società offre proposte e modelli spesso contrastanti. Per questo io mi ostino a ripetere, spesso nella disapprovazione generale, che il vero problema dei giovani siamo noi adulti. Infatti i giovani in cerca di modelli da imitare, a chi guardano se non a noi? Essi vivono in un mondo difficile da interpretare e non dispongono di strumenti, per decodificarlo e scoprire il senso vero delle cose. Secondo le nuove filosofie e l'attuale cultura mediatica, è “vero” solo ciò che accade sotto i nostri sensi e che ogni volta ha forme e modi diversi di presentarsi. È una cultura, questa, che comporta la negazione dell'educazione. Educare, infatti, significa credere che esistano valori capaci di dare senso alle conoscenze ed alle abilità che la scuola ha il compito di trasmettere e di plasmare, significa dare strumenti alla libertà di ciascuno per operare scelte di vita consapevoli e responsabili. Il discorso è molto complesso, ma questa complessità rende bene il disorientamento e la frustrazione che accompagnano i nostri giovani.

Venendo da realtà territoriali come la Puglia o l'Emilia Romagna, ha notate diversità e caratteristiche differenti rispetto alla realtà nazionale?

non guardare al ragazzo come esito di un successo o un insuccesso lavorativo, ma di guardarlo come persona. Capaci di coglierne l'interesse e le potenzialità anche se latenti. Capaci di saperne aspettare la maturazione, di creare percorsi personalizzati.

L'educare esige una pazienza, una pazienza intelligente ed operosa, attenta e discreta.

Tutto questo non è facile, ma non è neanche impossibile. Ogni lavoro comporta delle difficoltà, e il lavoro dell'insegnante è certamente tra i più difficili, ma anche tra i più entusiasmanti. La scuola deve ridiventare **parte essenziale del percorso** educativo attraverso un lavoro che riporti la realtà dentro la scuola elaborando tra gli adulti che ci stanno un'ipotesi di significato della realtà stessa. L'AGeSC difende gli interessi e i bisogni della famiglia. La sua però non è una posizione ideologica, ma una posizione vissuta, condivisa, piena di limiti ma vera, reale.

Maria Grazia Colombo

Certo, la differenza è grande. Non ritengo giusto tentare una classifica delle difficoltà. Ciò che non si conosce, normalmente spaventa di più. Ovviamente, è diverso il target e sono diversi i criteri e i metodi con cui operare. Sui territori, come la Puglia o la stessa Emilia Romagna - dove ho operato fino allo scorso novembre - la platea dei destinatari è più distinta e così quella dei partners - Regione, Enti locali, Università, associazionismo, mondo del lavoro. Per non parlare del rapporto con le scuole che è molto più diretto e rapido. Si vive quasi nella scuola, e pian piano nel tempo si affina quella sensibilità pedagogica che purtroppo noi, che lavoriamo nell'amministrazione scolastica, non sempre abbiamo.

È un'autocritica forte, la sua, che mette in discussione un modo di operare che, effettivamente, stride con il fatto secondo il quale coloro che lavorano nella scuola dovrebbero quantomeno essere i primi ad essere sensibili proprio con "l'arte di educare"...

Noi dell'Amministrazione proveniamo da una formazione giuridico-amministrativa che non ha nulla di pedagogico. Personalmente ho acquisito una qualche competenza anche pedagogica, per predisposizione personale e per la lunga esperienza professionale maturata, lavorando sempre in periferia. Ecco, sul territorio è molto più facile lavorare per la scuola.

I rapporti ravvicinati con il personale scolastico e con gli studenti, ci consentono di leggere meglio i loro bisogni e di rispondere con azioni adeguate. Dal centro è oggettivamente più difficile muoversi tenendo presenti tutte le complessità della scuola, perché la distanza fisica e la eterogeneità delle situazioni da affrontare impone quasi sempre la mediazione degli uffici periferici, limitando l'effetto esaltante che solo il contatto diretto con la scuola riesce a dare.

Se consideriamo la realtà studentesca italiana, va detto che l'anno scolastico conclusosi a giugno è stato particolarmente difficile. Lasciandoci alle spalle mesi in cui si è parlato di tanti fenomeni - dal bullismo alle violenze, dalle goliardate agli episodi trasgressivi - c'è un aspetto sul quale, nel nuovo anno scolastico, desidera richiamare l'attenzione degli operatori scolastici?

Considero gli episodi di cui ha parlato facce diverse di una stessa medaglia. È in crisi l'educazione. Sono in crisi i modelli cui normalmente si riferivano scuola e società. La scuola è un'agenzia cui la famiglia e la so-

cietà affidano il compito di istruire le nuove generazioni sostenendone l'educazione. Ma siamo tutti educatori, con i nostri comportamenti, con il nostro linguaggio comunichiamo agli altri i valori o i disvalori su cui si fonda la nostra personalità. E lo ripeto: i giovani ci guardano. Sempre. Non solo a scuola - che è il cosiddetto "ambiente deputato" - ma anche in ogni altra situazione, essi hanno sempre a che fare con modelli di persone adulte che dal vivo o dalle realtà virtuali così care al mondo giovanile, finiscono per rinnegare o ridicolizzare i valori comportamentali a cui la famiglia e la scuola tentano con fatica di educare.

Su questo versante il ministro Fioroni, che attacca duramente i fenomeni negativi registrati nelle aule, ha avviato un programma di azioni che mette insieme otto Ministeri diversi e che ha come obiettivo centrale il recupero della legalità, della cittadinanza democratica, del rispetto della persona, dei valori divenuti patrimonio dell'umanità. Dobbiamo far capire al giovane che la trasgressione non è uno strumento di realizzazione personale, perché lo colloca fuori della comunità sociale e da soli non si sta bene. Anche se a volte siamo noi adulti a lasciarli soli, a spingerli a cercare protezione in gruppi di pari che frequentemente socializzano tra loro dis-valori. In questi casi, comportarsi il peggio possibile dà loro l'illusione di essere forti, onnipotenti, tanto quanto più sono fragili e smarriti.

Il bullismo, la disaffezione allo studio, la violenza contro il compagno o gli insegnanti, la reazione esagerata nei confronti dei genitori, sono tutti sintomi di un grave disagio, di un malessere che il giovane non comprende, non sa dominare e per il quale non sa chiedere aiuto nelle forme tradizionali. Gli adulti perdono la fiducia dei giovani nel momento in cui si dimostrano incapaci di rispondere alle domande di senso, di giustizia, di bellezza, di bontà che sono connaturate alla natura umana e che i giovani non hanno avuto ancora il tempo di seppellire sotto le incrostazioni dei convenzionalismi sociali.

A fronte di tutto ciò, ci si chiede che cosa occorre fare, da dove occorre ripartire. E, soprattutto, come ripristinare le regole di un "gioco" che è impazzito...

Bisogna recuperare il valore della "legalità" e testimoniarlo in ogni contesto, a partire dalla famiglia e dalla scuola che sono le prime comunità educative per i giovani. Educare alla legalità significa guidare il giovane a conoscere, comprendere, interiorizzare le norme ed i valori che le sottendono, per trasformarle in regole personali di vita. Le norme,

infatti, restano fuori di noi, ma le regole diventano parte della nostra personalità. Per stimolare nel giovane la percezione della regola, occorre sperimentare nella quotidianità la portata positiva dell'osservanza e quella negativa della trasgressione. Occorre il coraggio di sanzionare. Non solo gli studenti, quando violano i loro doveri, ma anche tutte le altre componenti scolastiche, secondo regole certe, preventive ed eque. Questo modello di giustizia dichiarata ed applicata, negli ultimi tempi, è stato mandato in soffitta. È saltato per buonismo? Per giustificare forse il fatto che ci sentiamo tutti colpevoli? Non c'è più corrispondenza tra sanzioni e trasgressioni, così come tra riconoscimenti e meriti. E se questo avviene per gli adulti, immaginiamoci poi con i ragazzi... Lo studente che fa il proprio dovere è sbeffeggiato dai compagni perché è un "secchione", quello che con astuzie riesce a aggirare l'insegnante è un "dritto". Anche a questo riguardo il ministro Fioroni vuole inaugurare una stagione nuova che recuperi il valore dell'impegno nello studio, premiando gli studenti che raggiungono risultati di eccellenza con "buoni" da utilizzare per l'acquisto di libri e di altri sussidi didattici, e con l'iscrizione nell'Albo nazionale degli studenti eccellenti costituito presso il Ministero e pubblicato sul sito.

È vero che, in proposito, il ministro sta rivedendo le sanzioni disciplinari per il personale della scuola, ossia per dirigenti e docenti?

Sì, è un discorso che si sta facendo da tempo e che dovrà trovare quanto prima adeguata formalizzazione. Il nuovo status giuridico dei docenti deve dare spazio al riconoscimento del merito individuale in termini di sviluppo professionale ed economico.

E, una volta ridefinita la organizzazione degli organi collegiali della scuola, dovrà finalmente decollare anche il nuovo codice disciplinare dei docenti. Sono tutti tasselli o corollari di una più ampia cultura della valutazione, che affondi le sue radici in un sistema di giusto riconoscimento dei meriti e delle responsabilità, e che nel nostro paese stenta a consolidarsi. Si registra, infatti, una forte domanda di valutazione della qualità dell'istruzione che, non fornendo risposte soddisfacenti quanto ai livelli di apprendimento degli studenti, testati dalle indagini internazionali, rimanda alla necessità di una obiettiva valutazione delle prestazioni degli operatori scolastici e dei servizi generali offerti dalla scuola.

Intervista a cura di Roberto Alborghetti

STATUTO STUDENTI, ECCO LE NOVITÀ

Dott.ssa Lucrezia Stellacci, tra le novità c'è anche la revisione dello Statuto degli studenti e studentesse. Può anticipare qualche contenuto di questo documento che vuole ridisegnare diritti e doveri della popolazione studentesca?

Ha già avuto il parere favorevole del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, il 25 luglio scorso. Ora affronterà l'iter parlamentare, nel frattempo raccomanderemo ai dirigenti scolastici di presentarlo agli studenti ed ai loro genitori all'inizio del nuovo anno scolastico. Il nuovo statuto contiene modifiche sostanziali agli articoli 4 (Disciplina) e 5 (Impugnazioni), ed introduce un nuovo articolo che prescrive, all'atto della prima iscrizione nella istituzione scolastica, la sottoscrizione da parte dei genitori e degli studenti di un "Patto educativo di corresponsabilità", finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra scuola, studenti e famiglie. Se si parte dall'idea di mettere al centro dell'azione educativa lo studente, ossia la persona, è chiaro che occorre coinvolgere la famiglia, della quale il ragazzo è parte integrante, nel bene e nel male. La famiglia è la prima e fondamentale agenzia educativa, per cui non ci può essere dissonanza tra l'azione educativa della scuola e quella della famiglia, ma al contrario appare necessaria una interazione continua e coerente. È una innovazione importante, che avrà una fase di sperimentazione, nel corso della quale la scuola si eserciterà ad elaborare questo Patto in un rapporto di leale e reciproca collaborazione con studenti e genitori. Il nuovo testo dello Statuto è stato illustrato e discusso nel Forum nazionale degli studenti, dal quale è arrivata la richiesta che anche gli studenti della scuola secondaria di 2° grado potessero sottoscrivere il patto insieme ai propri genitori.

Bell'esempio di coerenza e di responsabilità che ci viene dai giovani, che ci hanno pure richiamato ad una capillare diffusione dei contenuti dello Statuto che, pur essendo stato approvato nella sua prima stesura nel lontano 1998, ancora oggi risulta poco conosciuto dagli studenti e dai loro genitori. Il nuovo Statuto ridefinisce le sanzioni conseguenti alle mancanze disciplinari previste nei regolamenti delle singole istituzioni scolastiche, aggravando l'allontanamento dalla scuola, finora previsto solo per periodi non superiori a 15 giorni, fino al termine dell'anno scolastico, per fatti che costituiscono reati contro la persona, con possibilità, ove i fatti commessi risultino di particolare gravità, di escludere lo studente dallo scrutinio finale o di non ammetterlo agli esami di stato.

Rimane confermata la finalità educativa che ogni provvedimento disciplinare deve avere, in quanto deve tendere al rafforzamento del senso di responsabilità ed al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica.

A tale riguardo occorre non dimenticare che elemento essenziale di ogni relazione educativa è l'amore, non solo nella fase ordinaria del rapporto ma anche e soprattutto, in quella patologica che evidenzia il fallimento delle cure educative fino a quel momento prestate insieme ad un bisogno agiuntivo di umanità e di attenzione del cuore da parte degli adulti educatori.

IL MINISTRO SCRIVE ALLE SCUOLE PARITARIE

Il Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni ha indirizzato una lettera ai gestori, ai coordinatori didattici ed ai presidenti delle Associazioni delle scuole paritarie. Lo fa con l'intento di augurare "un anno sereno e proficuo" e di illustrare "un primo consuntivo degli interventi realizzati nel 2007 per le scuole paritarie. Questi risultati, che confermano l'importanza del ruolo svolto dalle scuole non statali paritarie all'interno del servizio nazionale di istruzione, sono stati raggiunti anche grazie al dialogo continuativo e costruttivo che ho intrattenuto con molti di voi e con i responsabili delle principali associazioni che vi rappresentano".

Il Ministro, nella sua lettera, elenca provvedimenti con i quali, prendendo atto di alcune misure restrittive assunte nella finanziaria del 2006 nei confronti delle scuole non statali, ha cercato "di porvi rimedio per assicurare il regolare proseguimento del servizio pubblico" che esse svolgono. Accenna an-

che alle novità del regolamento del piano di riparto, nel quale tra l'altro "sono privilegiate le scuole paritarie senza scopi di lucro, mantenendo i finanziamenti già previsti negli anni passati per scuole dell'infanzia e scuole primarie". Il Ministro anticipa la trasmissione a tutte le scuole di nuovi regolamenti come la valorizzazione dell'eccellenza, le nuove Indicazioni per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, il Documento sulle conoscenze irrinunciabili, la direttiva sull'attribuzione alle scuole del sistema nazionale d'istruzione di risorse finanziarie aggiuntive. Il Ministro Fioroni ringrazia infine le scuole paritarie "per il prezioso servizio che educando i nostri giovani, rendete alla società italiana".

La versione integrale del documento è pubblicata sul nostro sito: www.agesc.it



L'incontro di giugno con S. E. mons. Bagnasco, in occasione del Consiglio Nazionale AGEsc è stato l'occasione di approfondire una reciproca conoscenza. Da una parte mons. Bagnasco, così duramente minacciato, anche attaccato da certa stampa sempre pronta alla connivenza anche con i più estremisti se c'è da dare addosso alla Chiesa e ai suoi rappresentanti, tanto da essere costretto dalla legge italiana a muoversi con una scorta di una decina di persone. È un uomo mite, solare, pronto al sorriso. Le sue parole sono sempre meditate e misurate, ma precise e decise.

Dall'altra il Consiglio Nazionale dell'AGEsc, una platea di un centinaio di persone da tutta Italia. Una platea di donne e uomini seriamente impegnati in un'opera che è sì di volontariato, ma condotta con grande dedizione e professionalità. Persone che hanno anche diversa provenienza ecclesiale, ma che sono uniti dal reciproco riconoscimento e da anni di battaglie per la libertà di educazione. Persone che sono decise a non mollare, o come ha giustamente ricordato la Presidente nazionale, Maria Grazia Colombo, nel suo intervento di saluto a mons. Bagnasco, che "non stanno a guardare". Insomma una platea quasi unica nel variegato mondo delle aggregazioni laicali cattoliche.

L'incontro tra queste personalità non poteva non fare scoccare la scintilla della reciproca simpatia. In fondo è bastato poco: a noi che chiedevamo al Presidente della Confe-

renza Episcopale Italiana indicazioni sul nostro agire, è arrivata una risposta forte e chiara: "Non siete voi ad essere qui perché c'è il Presidente della CEI, ma è il Presidente della CEI che è qui perché ci siete voi!" e ha proseguito spiegando che i Vescovi esprimono preoccupazioni di carattere pastorale, "voi sapete cosa dovete fare". Una posizione, quella di mons. Bagnasco, che ha voluto sottolineare come il compito di guida dei Pastori sia anche declinato nel servizio di quanti sono impegnati nell'ambito sociale e civile.

Da questa posizione di libertà, anche se non sempre è riscontrabile in tutto il clero, trova nuovi spazi l'azione dell'AGEsc. La responsabilità di essere Chiesa nella società l'abbiamo sempre sentita, anche nei momenti di grande delusione, anche quando siamo stati visti come degli intrusi o peggio dei guastafeste nei vari ambiti ecclesiali e civili che a vari livelli abbiamo frequentato in questi anni. Esserne investiti dal Presidente della CEI ci stimola a proseguire con grande decisione, nei confronti di tutta la Chiesa e del nostro Paese. Perché amiamo la Chiesa e amiamo il nostro Paese e perché amiamo la libertà, così come la ama mons. Bagnasco, anche se è costretto a muoversi sotto scorta.

Stefano Portioli

Membro del Consiglio Nazionale AGEsc



Educare è il compito più difficile, ma anche il più entusiasmante per un padre e una madre. Essere sostenuto in questo compito è tuo diritto.

L'associazione Genitori Scuole Cattoliche e della Formazione Professionale di ispirazione cristiana

si impegna da trent'anni perché questo tuo fondamentale diritto sia realizzato nella società.

Sosteniamo una scuola di libertà per rivendicare la libertà di scuola.

Associati all'AGEsc, unisciti a noi.

- Quota iscrizione AGEsc 15 euro
- Quota iscrizione AGEsc + Abbonamento 5 mesi ad Avvenire 20 euro

Solo per i soci AGEsc

AGEsc in collaborazione con Avvenire ti permette di abbonarti a condizioni davvero speciali

10 euro anziché 15 euro

per l'abbonamento a "Noi Genitori & Figli", il mensile per tutta la famiglia, con Avvenire ogni ultima domenica del mese

95 euro anziché 234 euro

per l'abbonamento annuale ad Avvenire 6 numeri settimanali più il mensile "Noi Genitori & Figli"

La famiglia in cui credi

www.agesc.it

segreteria@agesc.it

Un sito rinnovato ogni giorno

Per tutte le informazioni sulla Associazione in tempo reale, per gli appuntamenti, per le relazioni, per la rassegna stampa, per il dibattito culturale e per tutti i progetti in essere.

www.agesc.it



LORENZAGO: IL PAPA SALUTA L'AGEsc

to SI! Ed eccoci là a pochi metri da Benedetto XVI in una giornata incantevole, in quei luoghi che solo Tiziano Vecellio ha saputo descrivere con i suoi dipinti. Ci sono le nostre bandiere dell'AGEsc, che non passano inosservate agli occhi del Papa, perché subito dopo il saluto rivolto ai ragazzi del seminario di Treviso, il suo pensiero è per l'associazione dei genitori delle scuole cattoliche. Un saluto così esplicito, spontaneo e caloroso non ce lo saremmo mai aspettato!

Il cuore della giornata è stata la Santa Messa, presieduta dal Vescovo Andrea Bruno Mazzocato, che ha evidenziato la presenza del successore di Pietro, il Vicario di Gesù fra noi. Altri sono stati i messaggi forti durante l'omelia da parte

Sabato 14 luglio ricevo la telefonata del Presidente Provinciale dell'AGEsc Michele Dimiddio che mi dice della possibilità di andare su a Lorenzago, dove il Santo Padre sta trascorrendo un breve periodo di vacanza ospite della Diocesi di Treviso, per assistere alla recita dell'Angelus. La risposta concorde di tutta la famiglia è stato un caloroso e convin-

NO ALLE "SCUOLE-PARCHEGGIO"

Nell'ascoltare l'intervento di mons. Angelo Bagnasco a Genova, sono scaturite queste nostre brevissime riflessioni. Le famiglie richiedono una formazione ed una preparazione ad alto livello del corpo docente tendendo a delegare la scuola quale soggetto anche educante e limitando la loro partecipazione sempre più ai pochi colloqui previsti. Questo fenomeno, da tempo presente nelle scuole statali, si sta diffondendo anche nelle "nostre" aule con una minore partecipazione, con un marcato disinteresse dei genitori alle attività degli istituti, dell'associazionismo, alla formazione e così via. Il paradosso è che in alcuni casi i genitori vogliono sostituirsi agli insegnanti sollecitando metodi di insegnamento poco ortodossi. Ciò crea attriti all'interno delle classi a discapito dei ragazzi e rendendo vano qualsiasi tentativo di collaborazione fra scuola e famiglia. Mi preme comunque sottolineare che nei nostri istituti questi atteggiamenti sono abbastanza marginali anche se i genitori tendono sempre più a "parcheggiare" i propri figli. Questo atteggiamento certamente non facilita la realizzazione di attività, anche esterne al progetto educativo, che permette ai ragazzi di rapportarsi con la vita sociale.

Francesco - AGEsc Modica

del Vescovo e ripresi poi dal Santo Padre: il desiderio spontaneo di lodare Dio per la meraviglia e la bellezza della natura che ci circonda e la naturale preghiera di ringraziamento che ne scaturisce; la ripresa dei punti salienti della parabola del Buon Samaritano e l'invito a farsi suoi imitatori; la solerzia che ogni buon cristiano dovrebbe avere nell'identificare vicino a se il prossimo bisognoso; l'invito ai governanti e legislatori perché operino a favore dei più deboli. Una cosa però mi ha colpito che forse a

parole non riesco comunque a trasmettere, qualcosa che probabilmente la TV, nonostante gli alti livelli tecnologici raggiunti, in qualche modo modifica, ma che la realtà evidenzia in modo inequivocabile: la voce, gli occhi ed il sorriso di Benedetto XVI veramente trasmettono il calore, la calma, la forza, la mitezza e la determinazione di un vero Padre: di un Santo Padre. Grazie Signore del dono di Benedetto XVI.

Maria Manuela Girardi Capogrosso



PEGLI: MISSIONE EDUCAZIONE

L'attività dell'Istituto paritario "S. Maria ad Nives", punto di riferimento per le famiglie della Grande Genova

A Genova Pegli c'è una realtà scolastica viva ed entusiasmante, che da ormai cinquant'anni è al servizio del territorio. È l'Istituto Paritario S. Maria ad Nives, gestito dalla Congregazione delle Figlie di Nostra Signora della Neve. Il complesso scolastico - con le scuole secondarie di primo e secondo grado - sorge a mezzacosta, su un balcone dal quale è possibile guardare il mare ed i quartieri di quella che è ormai la Grande Genova. L'attuale istituto opera dal 1958, ma la presenza a Pegli delle religiose risale al 1924. La congregazione si deve al canonico Giovanni Battista Becchi, che a Savona, nella prima metà dell'Ottocento riunì attorno a sé un gruppo di giovani desiderose

di impegnarsi nell'apostolato della carità tra le povertà del tempo. Una missione che ancora oggi le suore di Nostra Signora della Neve portano avanti con coerenza e sensibilità, offrendo un modello educativo che punta allo sviluppo integrale della persona, nell'ottica di una promozione di valori e principi evangelicamente ispirati.

Il complesso scolastico di Pegli, sito in viale Modugno 35 (www.nives.it) ha resistito, e continua a resistere, a quell'ondata che ha portato altre scuole cattoliche a chiudere i battenti nell'area genovese. Si può dire che la crisi non abbia sfiorato l'istituto, che oggi offre proposte formative ed educative supportate dalla collabo-

razione delle famiglie, da iniziative che promuovono la continuità educativa e didattica, da azione di orientamento, da attività di potenziamento delle competenze logico-linguistiche, da visite di istruzione anche all'estero, da campi estivi e da incontri di formazione che coinvolgono allievi e genitori. Da segnalare anche la presenza della scuola professionale, divenuta un punto di riferimento per quegli studenti che, abbandonati i corsi della scuola superiore, potrebbero facilmente lasciare ogni percorso formativo.

Le scuole di Santa Maria ad Nives ogni giorno aprono i propri cancelli a circa 300 tra docenti e alunni. E lo scorso giugno, con vivo senso dell'ospitalità, hanno accolto anche i delegati AGeSC convenuti a Genova per il Consiglio nazionale. È stata un'opportunità per conoscere da vicino una scuola che ben lavora, anche con la presenza diretta dei genitori, come ha confermato la stessa madre generale delle Figlie di Nostra Signora della Neve, suor Maurizia, che nel suo saluto ha avuto parole di apprezzamento per l'Associazione, definita "all'avanguardia nel sostenere tutte quelle prerogative di qualità che oggi una scuola cattolica deve avere".

LICEO MONTINI, TRENT'ANNI IN PRIMA LINEA

Milano: l'intensa attività educativa e culturale di un Istituto che fu tra le intuizioni più singolari di mons. Carlo Calori

La scuola cattolica in Italia è oggi ad un punto di svolta sia a causa della situazione sociale, politica ed economica, sia in ragione di una rinnovata coscienza del suo significato e del suo ruolo nella comunità ecclesiale e civile. Ma ciò che la rende sempre più chiaramente soggetto di ecclesialità e soggetto comunitario è la testimonianza della qualità dei processi educativi e dei sistemi di rapporti istituzionali ed interpersonali in essa attuati.

In quest'ottica si pongono le scuole cooperative, a cui i Vescovi italiani - nel loro documento "La scuola cattolica in Italia oggi" - non hanno mancato di attribuire loro condivisione e legittimazione. In questo ambito si pone - tra le molteplici altre, presenti sul territorio nazionale - la Cooperativa Milano 15, istituita il 5 novembre 1976, che gestisce il Liceo scientifico e il Liceo linguistico "G. B. Montini", l'Istituto Superiore Milanese di Educazione e Cultura Cattolica (ISMECC), il Centro Culturale ISMECC e la rivista Cultura Oggi, oltre ad una collana editoriale di quaderni monografici.

Un impegno veramente grande, il cui ideatore e promotore è stato mons. Carlo Calori, deceduto nel 2006, che in questa iniziativa ha profuso trent'anni della sua vita, lasciandola ora in mano a coloro che con lui hanno percorso, totalmente o soltanto a tratti, questo lungo cam-

mino di presenza culturale, iniziata nel 1977, portata avanti con entusiasmo ed alacrità, in un contesto sociale - e spesso anche ecclesiale - non sempre attento e favorevole.

Come ha scritto Mons. Carlo Calori sulla rivista "Cultura Oggi", lo scopo della Cooperativa era, ed è, quello "di promuovere e realizzare iniziative e di costituire e gestire strumenti atti a rendere possibili espressioni di comunità cattolica, accogliendo come soci quanti fossero interessati alla crescita e allo sviluppo della cultura cristiana, nonché ad attività culturali di tipo umanistico, artistico, scientifico e ricreativo".

I fondatori pensavano ad un impegno caratterizzato dalla promozione, organizzazione e gestione di strutture scolastiche, culturali, formative ed educative e dalla gestione di attività editoriali, librerie e pubblicitiche; soprattutto coltivavano nell'animo il desiderio di individuare, fra gli allievi, coloro che dimostrassero di possedere inclinazioni e doti che li rendessero idonei all'esercizio di attività educative, di docenza e di operatività sociale, e altresì si ripromettevano d'impegnarsi a curarne la formazione, così da prepararli ad entrare efficacemente e responsabilmente nel complesso mondo ecclesiale e civico contemporaneo.

Da ultimo, si ripromettevano di donare particolare attenzione ai ceti



meno abbienti. I fondatori erano spinti dal degrado culturale, morale e spirituale presente nel contesto sociale e soprattutto dallo stato di inadeguatezza educativa e formativa delle istituzioni scolastiche.

A distanza di trent'anni, gli obiettivi allora posti sono stati in gran parte raggiunti. La scuola è cresciuta, le iniziative si sono moltiplicate, l'affetto delle persone a queste iniziative si è fatto profondo, molti studenti si sono trasformati poi in docenti nella loro stessa scuola, altri hanno affrontato la vita con grande serietà orientandosi verso la costituzione di una famiglia, verso una seria profes-

sione, alcuni si sono inseriti in opere sociali, altri si sono dedicati alla vita sacerdotale o consacrata, a dimostrazione di una incisività educativa grande.

Disponibilità e umiltà che caratterizzano, oggi, coloro che - venuto meno il fondatore - si sono accollati l'onere di portare avanti con grande dedizione l'opera, tenendo a riferimento ciò che ha costituito l'ideale iniziale, divenuto radice e fondamento per il prosieguo di un cammino di presenza e di testimonianza forte, sempre più necessaria e preziosa nel contesto sociale e culturale che stiamo vivendo.

I NUMERI DELLA SCUOLA CATTOLICA

"Luci e ombre di una situazione difficile" in Italia nel Rapporto annuale del Centro Studi per la Scuola Cattolica

È stato pubblicato il rapporto annuale del Centro Studi per la Scuola Cattolica che riporta la raccolta dei dati del settore per l'anno scolastico 2005-06 (si può trovare anche sul sito: www.scuolacattolica.it).

È l'occasione per fare il punto sulla realtà della Scuola Cattolica in Italia, partendo dalle cifre che mostrano - come recita il titolo della pubblicazione - "luci e ombre di una situazione difficile".

I dati si riferiscono alle scuole e ai centri di formazione professionale aderenti a FISM, FIDAE e CONFAP e, dato il vasto numero di scuole interessate, sono sicuramente indicativi della situazione reale offrendo interessanti osservazioni.

primarie sono invece quelle più omogeneamente distribuite su tutto il territorio nazionale.

La gestione delle scuole FIDAE è per più del 75% in mano agli ordini/congregazioni religiose; oltre la metà delle scuole dichiara di aver avuto bisogno di un aiuto economico esterno (al di là delle rette) per far fronte ai costi e nonostante questo più del 7% degli alunni ha ottenuto una riduzione di retta. Cresce notevolmente in queste scuole la presenza sia di alunni disabili che di quelli con cittadinanza non italiana. Purtroppo si rileva anche che l'AGeSC non è presente in oltre la metà delle scuole.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

La presenza sul territorio degli enti di formazione professionale aderenti alla CONFAP risulta molto squilibrata a favore del Nord. Comunque gli allievi della CONFAP risultano in netta crescita, pur se i dati si fermano al 2004-05.

In conclusione, risulta evidente dai dati del rapporto - soprattutto se paragonati con quelli nazionali del Ministero - che le scuole cattoliche e di ispirazione cristiana (e sicuramente anche le altre non statali) riescono a crescere a fronte di contributi pubblici statali o degli enti locali destinati a favorire la libertà di scelta scolastica delle famiglie. Il dato più evidente è infatti relativo alla continua, e in certi casi anche significativa, crescita dell'utenza delle scuole cattoliche al Nord, dove in quasi tutte le regioni ormai da più anni (Friuli, Lombardia e Veneto in primo luogo, ma poi anche Trentino, Piemonte, Liguria e, pur se in forma limitata, Emilia Romagna) sono stati introdotti diversi tipi di sostegno alla scelta delle famiglie, spesso con il buono-scuola.

Anche il dato relativo alla crescita della scuola primaria non statale, che è quella che anche al Sud resiste meglio, dice quanto siano importanti i contributi statali assegnati alle scuole primarie parificate, che permettono infatti che le loro rette siano decisamente più basse degli altri livelli di scuola: per il 40% delle scuole entro i 1.000 Euro e per il 70% entro i 1.500. Infatti gli alunni delle scuole primarie della FIDAE rappresentano il 54,7% del totale dei suoi alunni.

Identico discorso si può fare relativamente alle scuole dell'infanzia che usufruiscono sia dei finanziamenti statali che, spesso, di convenzioni con i comuni, convenzioni che

sono più diffuse nel Settentrione dove infatti le scuole della FISM sono presenti in tantissimi comuni e sono frequentate da percentuali elevate di bambini.

Infine la stessa osservazione può essere fatta rispetto agli enti di formazione professionale della CONFAP i cui corsi sono fi-

nanziati - anche in questo caso purtroppo quasi solo al Nord - dalle Regioni che permettono così ai ragazzi di poter scegliere percorsi formativi che valorizzano la cultura del lavoro.

Ernesto Mainardi

Principali parametri delle rilevazioni sulle scuole dell'infanzia Fism (a.s. 1997-98 e 2005-06; in VA)

	1997-98	1999-2000	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06
Bambini	*	262.099	284.646	273.432	299.420	328.725	330.412	318.064
Scuole	3.784	4.437	4.833	4.517	4.648	4.946	5.019	4.786
Sezioni	*	10.166	*	11.166	12.751	13.784	14.245	13.891
Bambini/scuola	59,2	59,1	58,9	60,5	64,4	66,5	65,8	66,4
Bambini/sezione	24,0	23,6	*	24,5	23,5	23,8	23,2	22,9
Sezioni/scuola	2,7	2,5	*	2,7	2,7	2,8	2,8	2,9

Fonte: CSSC 2006

Evoluzione degli alunni delle scuole primarie della Fidae: totali, per sesso e per circoscrizione geografica (1997-98/2005-06; in VA e Ind.)

	1997-98		2004-05		2005-06	
	VA	Ind.	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	141.543	100,0	145.504	102,8	145.583	102,8
M	70.145	100,0	74.462	106,1	73.842	105,3
F	71.398	100,0	70.842	99,2	71.341	100,5
Nord	58.475	100,0	66.689	114,0	67.184	114,9
Centro	36.571	100,0	36.042	98,5	36.209	99,0
Sud	46.497	100,0	42.773	92,0	42.190	90,7

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2006

Evoluzione degli alunni delle scuole secondarie di 1° grado della Fidae: totali, per sesso e per circoscrizione geografica (1997-98/2005-06; in VA e Ind.)

	1997-98		2004-05		2005-06	
	VA	Ind.	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	58.886	100,0	58.355	99,1	59.617	101,2
M	31.479	100,0	31.221	99,2	31.795	101,0
F	27.407	100,0	27.134	99,0	27.822	101,5
Nord	36.029	100,0	38.376	106,5	39.339	109,2
Centro	12.206	100,0	11.461	93,9	11.737	96,2
Sud	10.651	100,0	8.518	80,0	8.541	80,2

Fonte: rielaborazione CSSC su dati Fidae 2006

Popolazione scolastica nazionale 2005-06

Livello scuole	Totali	Scuole statali	Scuole non statali	% non statali
INFANZIA	1.662.139	967.345	694.784 (*)	41,8 %
PRIMARIA	2.790.254	2.596.628	193.626	6,9 %
SECOND. I GRADO	1.764.230	1.698.414	65.816	3,7 %
SECOND. II GRADO	2.691.713	2.550.240	141.473	5,3 %
TOTALI	8.908.336	7.812.627	1.095.699 (**)	12,3 %

Fonte: rielaborazione AGEsc su dati del Ministero della Pubblica Istruzione

Legenda:

VA Valori assoluti

Ind. Numeri Indici

* Valore non disponibile

(*) Comprende gli alunni delle scuole dell'infanzia gestite da enti pubblici locali (soprattutto Comuni) pari a 199.456 (12,4%), il che porta gli alunni delle scuole non statali e non gestite da enti locali al 29,8%.

(**) Comprende gli alunni delle scuole gestite da enti locali (anche primarie e secondarie): gli alunni delle scuole non statali scendono a 882.000 pari al 9,9%.

NON PARTECIPARE AL VOTO

Trento: 30 settembre 2007 referendum provinciale per negare la libertà di educazione

Iniziativa referendaria a Trento per abrogare alcuni articoli e commi della legge provinciale n. 5 del 7 agosto 2006: "Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino".

I promotori del referendum vogliono eliminare le norme previste in questa legge della Provincia autonoma di Trento, che consentono interventi economici a favore degli studenti delle istituzioni scolastiche e formative paritarie. Con questi interventi la Provincia vuole assicurare l'equità di trattamento degli studenti, previsto all'art. 33 della Costituzione, e agevolare l'adempimento dei compiti educativi delle famiglie.

Le norme attualmente in vigore nella Provincia Autonoma di Trento assicurano la realizzazione di un sistema scolastico costituito da scuola statale e scuole paritarie. Entrambe concorrono a realizzare quella importantissima funzione pubblica svolta a favore della comunità, che è l'istruzione e l'educazione.

struzione e l'educazione.

A Trento associazioni e movimenti hanno costituito un "comitato" a sostegno della legge provinciale, convinti che la risposta più efficace all'iniziativa referendaria, sia la piena riaffermazione di un diritto civile irrinunciabile e costruttivo: il diritto alla libertà di educazione. Il referendum è diventato così occasione importante per ribadire serenamente e al tempo stesso con la massima chiarezza che il significato di questo diritto fondamentale è consentire a tutti i genitori di esercitare la loro primaria responsabilità di "istruire ed educare i figli", prevista all'articolo 30 della Costituzione, anche scegliendo liberamente la scuola più consona alle loro istanze. Il comitato e tutti coloro che vi aderiscono dichiarano di condividere il sistema attualmente in vigore secondo il quale il sistema scolastico in provincia di Trento è costituito dalla scuola statale e dalle scuole paritarie e che entrambe concorrono a realizzare quella importantissima funzione pubblica che è l'istruzione ed educazione.

Il comitato ritiene che non solo sia giusto mantenere questa possibilità ma che questo sia anche conveniente per la società trentina, sia in ter-

mini di qualità complessiva dell'offerta formativa per i giovani e le famiglie, sia in termini puramente economici.

Chi oggi suggerisce di abrogare con un referendum queste norme, chiede in realtà di compiere un inaccettabile balzo all'indietro sia nei confronti del diritto ormai universalmente riconosciuto alla libertà di scelta delle persone e delle famiglie, sia rispetto ad un sistema scolastico e formativo che anche con il pluralismo delle istituzioni sia impegnato a soddisfare adeguatamente la domanda di una società civile sempre più sensibile e attenta alla questione educativa, da cui dipende oggi il futuro dei giovani, la qualità della convivenza e lo sviluppo complessivo della comunità trentina.

Per questi motivi il comitato invita i cittadini ad esprimere con forza la volontà di mantenere il sistema in vigore, attraverso la scelta responsabile e consapevole di non partecipare alla consultazione referendaria come segno inequivocabile della loro preferenza per un sistema che riconosce l'importanza di una scuola paritaria accanto a quella statale.

Marco Fabbri

TUTELA MINORI NEI FILM: RICHIAMO DEL COPERCOM

Rilievi e segnalazioni per il disegno di legge relativo alle norme nella visione di opere cinematografiche e nell'utilizzo di videogiochi

Non soddisfa il Copercom (coordinamento di 23 associazioni, tra cui AGeSC, per la comunicazione) il "Disegno di legge recante norme a tutela dei minori nella visione di film e nell'utilizzo di videogiochi" approvato il 20 luglio scorso dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro ai Beni Culturali Francesco Rutelli. Sul decreto, che intende attuare una profonda revisione della normativa sulla censura cinematografica, è intervenuto il dott. Franco Mugerli, presidente Copercom, il quale sottolinea la necessità che la nuova normativa garantisca con piena efficacia il bene che intende tutelare, cioè *la sensibilità dell'età evolutiva*, e conseguentemente i soggetti da tutelare, cioè *i minori*. Sottolinea poi che i criteri di riferimento per l'autoclassificazione "devono essere precisati con estrema chiarezza e adottati con assoluta rigidità e uniformità, senza lasciare alle imprese di produzione margini di discrezionalità".

Viene pure evidenziato che il sistema di autoclassifica-

zione "senza la previsione di una verifica preventiva da parte dello Stato tramite una *validazione ufficiale*, non dia certezza in merito alla tempestività ed alla efficacia della tutela. Pertanto afferma che deve essere considerata obbligatoria la convalida di tutte le opere da parte della prevista *Commissione di classificazione dei film per la tutela dei minori*, per l'accertamento preventivo della rispondenza alla classificazione data dalle imprese di produzione". Il Copercom considera poi troppo riduttivo "che, terminato il periodo transitorio di due anni durante il quale le imprese sono tenute a chiedere al Ministero la convalida di tutte le opere da parte della Commissione, venga affidato a detta Commissione il compito di procedere solo su esplicita richiesta di verifica da parte delle imprese di produzione". Chiede pertanto che quanto già previsto dal disegno di legge relativamente al periodo transitorio di due anni resti una soluzione validamente percorribile anche per gli anni successivi.



Meeting Rimini 2005 - In occasione della presentazione della mostra del trentennale AGeSC

CLAUDIO CHIEFFO, CANTORE DELLA FEDE

Claudio Chieffo, nato a Forlì il 9 marzo 1945 è il primo, in ordine di tempo dei cantautori cattolici italiani ed è unanimemente riconosciuto come uno dei capisaldi di questa musica, dalla lunga storia e ricca creatività. Alle prime luci dell'alba del 19 agosto, dopo lunghi mesi di malattia, ha raggiunto la casa del Padre. Aveva iniziato la sua attività nel 1962 e da allora non ha mai smesso di girare il mondo portando il messaggio cristiano attraverso le sue canzoni ed i suoi concerti. Più di 3000 concerti, 113 canzoni, 10 tra L.P. e CD. L'ultima canzone, "La sorgente", scritta nel gennaio scorso. Alcune delle sue canzoni sono state tradotte in numerose lingue e vengono cantate in tutti i continenti.

Nel 1981 ha ricevuto il Premio Internazionale della Testimonianza dei valori umani e cristiani e nel 2005 il premio Internazionale Calice d'oro. Ha cantato in molte occasioni davanti al Santo Padre Giovanni Paolo II. A tale riguardo, in una intervista ad "Avvenire" (30 dicembre 2006), così Claudio Chieffo ha afferma-

to: "È stato quasi sempre in occasione di incontri di popolo, come lui amava fare. Più che un solista che doveva farsi apprezzare per le sue qualità canore, mi sentivo la voce della gente che gli stava davanti. E lui ad ascoltare e talvolta a partecipare al canto, con quello sguardo che ti penetrava fino al cuore e ti faceva sentire abbracciato da un grande padre... Nella mia vita ho avuto modo di toccare con mano tante volte e con tanta evidenza la presenza di Dio: l'amore di mia moglie e dei miei figli, i volti degli amici, l'appartenenza a un popolo, e tante cose che mi sono accadute. La prima percezione che ho avuto quando i medici mi hanno dato notizia del mio male, è che non mi sia venuta addosso una disgrazia, ma che anche questo è un modo - certo dolorosissimo - di far emergere e di testimoniare la gloria di Dio. Altrimenti sarei un dis-graziato, uno che non riconosce ciò che la Grazia ha operato e opera nella sua esistenza. Non si può campare da dis-graziati, sarebbe come negare che la Grazia possa arrivare. Sarebbe come smettere di sperare. E io non smetto."

**La scomparsa del cantautore,
amico dell'AGeSC.
Un esempio di disponibilità
e testimonianza concreta
attraverso la musica**

L'AGeSC IN CAMMINO
...nelle tracce del Magistero
Ed. AGeSC - Ikonos

Il termine "cammino" - che caratterizza il titolo della pubblicazione - indica una vivacità di pensiero e di parola di chi sa bene da dove viene e sa bene dove andare. Durante questo cammino l'AGeSC non è stata sola. La

L'AGeSC IN CAMMINO

compagnia della Chiesa si è concretizzata in incontri bellissimi con i Pastori che hanno indicato la strada. Oggi, purtroppo, il ritmo della nostra vita ci porta a consumare rapporti, scritti ed emozioni, rischiando di perderne traccia. Ecco che allora si è voluto riprendere quei pensieri che i Vescovi hanno comunicato all'AGeSC nel periodo dal marzo 2006 al giugno 2007, pensieri che sono stati messi in ordine, aggiungendo loro alcuni preziosi scritti del Santo Padre.

Quale ricchezza e che sintonia di giudizio educativo! Come dire: andate avanti, la strada è stata tracciata, ora tocca a voi genitori, cristiani cittadini del mondo, andare avanti da protagonisti, con umiltà ma anche con molta determinazione. Ecco: il significato di questa pubblicazione sta appunto nel fare tesoro dell'insegnamento del Magistero: insegnamento di cui tutti noi abbiamo bisogno, la cui riflessione aiuta ad alimentare una curiosità intellettuale e dare senso e spessore alla parola "libertà", quindi alla "libertà di educazione" a cui siamo orientati e alla cui realizzazione siamo impegnati.





MondoScuola

Fatti, notizie, avvenimenti dalla realtà scolastica italiana A cura di Marco Fabbri

CONTRIBUTI ALLE SCUOLE PARITARIE: DISPOSIZIONI RILEVANTI E INNOVATIVE

Registrato dalla Corte dei Conti il Decreto Ministeriale sui "Criteri e parametri per l'assegnazione dei contributi alle scuole paritarie per l'a.s. 2007/2008".

I contributi "erogati al fine di sostenere la funzione pubblica svolta dalle scuole paritarie nell'ambito del sistema nazionale di istruzione - come si enuncia all'art. 1 - sono destinati alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado, in possesso del riconoscimento di parità nell'anno scolastico 2007/08 ...fatte salve le norme relative alle regioni e alle province a statuto speciale."

Quale la rilevanza delle disposizioni e l'aspetto innovativo del Decreto?

Innanzitutto, definisce criteri e determina importi predeterminati per ogni ordine di scuola paritaria, assicurando certezze economiche seppur in presenza di risorse assegnate ancora inadeguate per sostenere il sistema paritario. I contributi "sono assegnati alle scuole paritarie con il seguente ordine di priorità: scuole dell'infanzia, scuole primarie e scuole secondarie di primo e secondo grado... la ripartizione do-

vrà comunque assicurare la necessaria continuità rispetto ai contributi erogati negli anni scolastici precedenti" (art. 2). Infine, supera il sistema del finanziamento a "progetti" oggi in vigore per la scuola secondaria, che comportava una lunga procedura amministrativa a fronte di risorse risibili.

Quale il limite del provvedimento? Questo Decreto definisce criteri e fissa norme in base alle quali assegnare le risorse economiche, fino all'esaurimento delle risorse disponibili, ma queste dovranno essere poi confermate e "finanziate" in sede di approvazione della Legge Finanziaria. Occorre, allora, prevedere risorse adeguate per tutte le sezioni scolastiche aventi diritto e risorse sufficienti per consentire l'integrazione scolastica degli alunni con handicap in ogni ordine di scuola.

Sono in fase di definizione due ulteriori regolamenti: il primo sui criteri per il riconoscimento della parità alle istituzioni scolastiche che ne fanno richiesta, il secondo consentirà di portare tutto il sistema delle scuole non statali a paritarie o non paritarie. Sul prossimo numero illustreremo queste novità.

LIMITI?

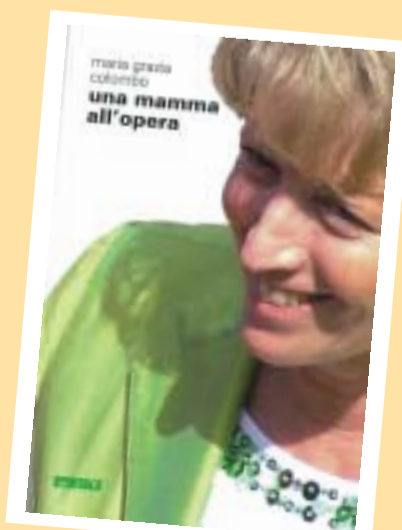
*"Nella realtà umana è insito il limite.
La famiglia è una realtà umana.
Nella famiglia è insito il limite"*

Siamo ormai abituati ai ripetuti interventi che esprimono giudizi negativi sulla famiglia e sulla sua "incapacità" ad educare i figli e ad essere, quindi, una presenza autorevole anche nella scuola. Peccato constatare che certi interventi arrivano anche dal "mondo" di una scuola saldamente agli ultimi posti in Europa per qualità! Il presidente nazionale dell'AGeSC, Maria Grazia Colombo, ha recentemente dichiarato che "con certi interventi non si sostiene sussidiariamente la famiglia, ma la si demolisce ulteriormente."

DALLA PARTE DELLA FAMIGLIA

"Una mamma all'opera" è il titolo di un testo che raccoglie riflessioni, testimonianze e scritti di Maria Grazia Colombo, presidente nazionale dell'AGeSC. Il volume - presentato in anteprima al Meeting di Rimini ed uscito in queste settimane edito da Itaca - propone l'itinerario umano ed associativo dell'autrice, illustrando motivazioni e ragioni di un impegno a tutto campo per la famiglia, per l'associazionismo e la scuola. Nell'introduzione Maria Grazia Colombo spiega come e perché è nata la pubblicazione: "Quando mi è stato chiesto di pubblicare le piccole cose scritte in questi ultimi anni, ho istintivamente detto di no. Quelle parole scritte, quei pensieri sono miei, sono importanti per me. Poi riflettendo mi sono detta che non esiste un "me" che non interessa tutti e allora mi sono domandata il perché di questi scritti. Ho imparato da Don Luigi Giussani che il segreto dell'esistenza umana non consiste solo nel vivere ma nel sapere perché si vive." Il volume è introdotto da una presentazione di mons. Alessandro Maggiolini, vescovo emerito di Como, grande amico dell'AGeSC.

UNA MAMMA ALL'OPERA
di Maria Grazia Colombo
Ed. Itaca - p. 144 - € 12,00



ORGANI COLLEGIALI: VOTAZIONI IN VISTA

La necessità di una riforma degli organi collegiali della scuola è da tutti condivisa, periodicamente se ne parla, assurge alla ribalta della cronaca, ma poi niente si conclude. Ormai la riforma degli organi collegiali sembra una chimera, quasi che non si abbia la forza per affrontare il problema. Eppure sono lo strumento fondamentale per dare attuazione all'autonomia scolastica! Nel frattempo una circolare del Ministero ha comunicato che "anche per l'anno scolastico 2007/2008 le elezioni degli organi collegiali a livello di istituzione scolastica si svolgeranno secondo quanto previsto dall'ordinanza ministeriale n. 215 del 15.7.1991 e successive modifiche ed integrazioni." Le votazioni dei consigli di circolo/istituto cessati con l'anno scolastico 2006/2007, nonché delle relative eventuali elezioni suppletive, si svolgeranno non oltre il termine di domenica 11 e lunedì 12 novembre 2007.

IN ARRIVO IL CONTRIBUTO STATALE 2005/06 ALLE FAMIGLIE:

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha concluso l'operazione di acquisizione dei dati relativi ai beneficiari del contributo da attribuire alle persone fisiche per spese sostenute per l'iscrizione dei propri figli alle scuole paritarie (Legge 27/12/2002 n. 289 art. 2, comma 7), relativo all'anno scolastico 2005/2006.

Una circolare del Dipartimento per l'Istruzione, Direzione Generale per lo Studente informa che i relativi bonifici "domiciliati" verranno emessi all'inizio del mese di settembre 2007.

Ricordiamo che:

- I contributi sono destinati a favore di genitori/tutori di alunni che nell'anno scolastico 2005/2006 hanno frequentato le scuole primarie paritarie non parificate; le scuole secondarie di primo grado paritarie e la classe prima delle scuole secondarie di secondo grado paritarie, i cui dati sono stati inseriti dalle scuole paritarie secondo le indicazioni fornite dal Ministero (note nn. 3646 e 4387 rispettivamente del 31 maggio e del 17 luglio 2006) attraverso una funzione telematica appositamente predisposta;
- La legge 27/12/2002, n. 289 prevedeva l'erogazione di tale contributo unicamente per gli anni scolastici 2003/2004, 2004/2005 e 2005/2006 e che tale contributo non è stato rifinanziato dalla Legge Finanziaria 2007.

ATEMPOPIENO

NOTIZIARIO DELL'AGeSC, ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE

Direttore responsabile: Roberto Alborghetti

Redazione: Ufficio stampa nazionale AGeSC
c/o IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG)
ufficiostampa@agesc.it - atempopieno@ikonos.it

Impaginazione e controllo qualità:
Luciana Pernicone

Stampa:
IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10
24048 Treviolo - Tel. 035 200515 - Fax 035 201041

AGeSC Editore
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
Tel. 06 83085331 Fax 06 83085333 - www.agesc.it

Aut. n° 30 del 27/11/2004 Tribunale di Bergamo